

Il Piano Solo

ANSA (11 giugno 2003)

IL RESOCONTO DEL CONVEGNO

“Giovanni De Lorenzo finì nel mirino dell'Est e dell'Ovest. E' quanto emerso da un convegno organizzato a Roma dai gruppi parlamentari di AN sul tema "La guerra fredda e il generale De Lorenzo".

Nel mirino dell' Est, col Kgb che alimenta la campagna sul cosiddetto Piano Solo, in conseguenza della sua attività che mirava a potenziare, anche sul fronte interno, l'attività di intelligence. E nel mirino dell'Ovest, che gli fa pagare, in un intreccio di strumentalizzazioni, interessi personali, cordate politico-militari, il suo no all' industria militare Usa che aveva piazzato in Italia il carro armato M-60, che costava in maniera spropositata e tra l'altro, trasportato su treno, non sarebbe passato all' interno delle gallerie ferroviarie italiane.

Un doppio fronte di attacco che fece di Giovanni De Lorenzo, il generale con il monocolo, “l'uomo nero” dei servizi italiani, un personaggio che lega ancora oggi il suo nome, impropriamente secondo magistratura, commissione d'inchiesta parlamentare e anche di un'ormai ampia schiera di storici e studiosi, al 'golpe' del luglio 1964.

Alla figura del generale, i gruppi parlamentari di AN di Camera e Senato dedicano oggi un convegno (“La guerra fredda e il caso De Lorenzo”) che si svolge a Palazzo Marini.

De Lorenzo, responsabile dei servizi di sicurezza, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, capo di Stato Maggiore dell' esercito e infine parlamentare del Msi-Dn, fu un personaggio di primissimo piano nella politica della sicurezza e del controspionaggio in Italia. L'ipotesi di analisi del convegno è che De Lorenzo sia stato messo fuori gioco, con la nota campagna stampa che partì nel 1967, per puntare sullo smantellamento degli apparati d'intelligence ritenuti all'epoca tra i migliori del mondo. Un pedaggio conseguenza anche delle scelte di De Lorenzo in tema di controspionaggio e di attenzione al cosiddetto fronte interno.

“De Lorenzo - ha detto Enzo Fragalà, capogruppo di AN in commissione Mitrokhin - era fino al 1966 sostenuto da L'Unità e indicato come un ufficiale progressista e di provata fede democratica; ma nel 1967 diventa l'uomo da abbattere, da colpire, perché responsabile del potenziamento del sistema di sicurezza e delle contromisure per combattere la penetrazione dell'Urss nel nostro Paese”.

A supporto, il dossier Mitrokhin fornisce alcuni elementi finora poco considerati, che durante il convegno sono stati illustrati. Nel maggio 1967 la campagna di stampa sul golpe De Lorenzo, parte da tre testimonianze: di Ferruccio Parri, del deputato socialista Luigi Anderlini e dell'avvocato ed ex deputato socialista Pasquale Schiano.

Leonid Kolosov, vicecapo della residentatura Kgb a Roma, ha rivelato negli ultimi anni di essere stato lui il vero artefice della campagna sul Piano Solo e di aver fatto pervenire, attraverso intermediari, notizie e documentazione sul presunto tentativo di colpo di Stato ai giornalisti Jannuzzi e Scalfari.

Kolosov ha ricevuto un'onorificenza per alti meriti dal Kgb, affermano documenti e analisi illustrati durante il convegno, per l'operazione Piano Solo.

Nel dossier Mitrokhin, ben tre rapporti (70, 183, 226) sono dedicati a “Nemetz”, fonte di primaria importanza del Kgb a Roma, descritto dall'archivista del Kgb come un “uomo politico e parlamentare italiano, fonte che forniva informazioni e reclutava altre fonti”, con il compito di “coltivare” funzionari del ministero degli Esteri e, attraverso centri studi, con la capacità di coinvolgere esponenti di altri partiti, dal Pci alla Dc, ed esercitare pressioni sulla politica estera italiana secondo le intenzioni di Mosca.

La commissione parlamentare d'inchiesta Mitrokhin ha appurato che dietro il nome di “Nemetz” si celava l'on.Anderlini, il pilastro alla Camera della campagna sul Piano Solo e contro il generale De Lorenzo.

Il rapporto Mitrokhin conferma che, ancora nel '77, a “Nemetz-Anderlini” viene concesso dal Kgb un salario di 240 rubli, ovvero l'indennità più alta elargita alle fonti e agli agenti più importanti a

Roma. Nel corso di un processo, Anderlini ha sottolineato che "tutto il materiale" sulla vicenda Solo gli veniva da Schiano.

L'Espresso nel 1977 indicava Schiano al centro di una "vasta rete di informazioni, che segue e controlla passo passo gli uomini del Sifar". All'ufficio dell' avv.Schiano - sottolinea ora la nuova interpretazione della vicenda - si rivolgevano abitualmente, per tutelare i propri interessi, ufficiali e generali avversi a De Lorenzo.

Inoltre, i tre giornali maggiormente coinvolti nella campagna di stampa contro De Lorenzo (Espresso, Astrolabio e Paese Sera) sono indicati nel dossier Mitrokhin come "organi abitualmente usati dal Kgb, quando non destinatari addirittura di finanziamenti da Mosca".

Alessandro De Lorenzo, figlio del generale, scomparso nel '73 a 65 anni, intervenuto stamani al convegno, ha tuttavia aggiunto una ulteriore chiave di lettura. Il generale venne colpito per aver detto no al complesso militare e industriale filoamericano, interrompendo l'acquisto dei carri M-60.

"De Lorenzo fu irremovibile, pretese di svolgere il suo incarico nel solo interesse dell' Esercito, sollevando questioni scabrose, addirittura esplosive, incurante di scontrarsi con enormi interessi industriali, transatlantici e privati. Questa - ha detto il figlio del generale - fu la sua fine. Si inimicò gli americani e tutti coloro che avevano interesse in questo affare".

Alessandro De Lorenzo ha ricordato che il padre è stato completamente scagionato da qualsiasi tipo di accusa e che il punto cruciale della campagna scatenata nei suoi confronti fu l'acquisizione dei carri armati americani, enormemente costosi e non rispondenti alle nostre esigenze operative, il cui sistema di acquisto si prestava a troppe perplessità.

Contro di lui, ha sostenuto ancora, fu scatenata questa campagna di stampa diffamatoria, tendente ad avvalorare la tesi che il Sifar avesse deviato dai suoi compiti istituzionali a causa delle cosiddette schedature illegittime, ma "soprattutto si sfruttò la suscettibilità del capo dello Stato (Saragat, Ndr), informandolo di fascicoli informativi che lo avrebbero riguardato". Cio' porto alla distruzione del Sifar "considerato uno dei migliori, non solo dagli Alleati, ma anche dagli stessi israeliani, servizi segreti occidentali, e questo produsse danni gravissimi sia nel nostro sistema di sicurezza che in quello degli altri Paesi della Nato".